



Festival

Angélica Liddell,
cartoline
dall'inferno

di **Paolo Cervone**
a pagina 13

Cartoline dall'inferno

Una diavolessa si aggira sui palcoscenici del mondo. Terrificante, eccessiva, affascinante, irritante, indecente, appassionata, radicale, esibizionista, a volte dolce e divertente. La catalana Angélica Liddell - drammaturga, regista, attrice - è una delle figure più trasgressive del teatro contemporaneo, acclamata e adulata dagli spettatori e dai critici. Anche se si considera asociale. «Sono una suicida senza suicidio - ha detto - una criminale senza la possibilità di compiere reati, perché rispetto il patto sociale». Il teatro è per lei il solo modo di ribellarsi, grida il suo disgusto della saggezza, racconta il fango e il dolore dell'esistenza. Il suo linguaggio è violento, fisico, il corpo come oggetto del sacrificio si distorce con la voce. «In scena porto le cose della vita, mi riconosco in Artaud, per me non esiste distanza tra lavoro e vita. La sfida è sopravvivere a me stessa. L'inconfessabile, la vergogna, ci lega sulla scena». Un suicidio gioco al massacro, questa donna

è inadatta alla felicità, hanno commentato: «A volte - ha confessato - confondo la voglia di baci e il desiderio di morire».

La mancanza e il bisogno e il desiderio di amare li ritroviamo in «Tandy (dal Ciclo delle Resurrezioni)» che con la sua compagna Atra Bilis (fondata a Madrid nel 1993) sarà in cartellone stasera e domani al teatro Argentina per il **Romaeuropa Festival** in collaborazione con il Teatro di Roma. Lo spettacolo, che aveva debuttato a luglio al Berliner Festspiele, il 20 novembre sarà al festival Temporada Alta di Girona, non lontano da Figueres, la città di Dalí, dove è nata nel 1966. La Liddell si è ispirata a «Wineburg, Ohio» (1919), raccolta di racconti di Sherwood Anderson, che ebbe un'influenza profonda sulla narrativa americana, da Hemingway a Faulkner, da Steinbeck a Bukowski. Protagonista è una bambina che vive in una vecchia casa senza colore, su una strada poco frequentata, l'urlo di una locomotiva lontano chissà dove. Sua madre è morta, suo padre passa il tempo a parlare di re-

ligione e si occupa ben poco di lei. Una bambina solitaria come lo fu Angélica, cresciuta nelle carceri con il padre, un ufficiale dell'esercito del dittatore Franco. In quel desolato Mid West d'America, arriva un forestiero, giovane alto, con i capelli rossi, quasi sempre ubriaco, e le dice «Chiamati Tandy!». Abbi l'audacia di essere forte e rischiare, sii coraggiosa abbastanza da osare di essere amata. Nella seconda parte, lo spettacolo svela una donna ormai adulta di fronte al disincanto del mondo, contornata da immagini che rimandano all'universo barocco che è evocato dal «Lamento della Ninfa» di Monteverdi, madrigale eseguito dal vivo dal Ready Made Ensemble: «Amor, dove, dov'è la fè ch'el traditor giurò?», piangeva malinconica la miserella, inseguendo i suoi perduti amori.

«Lascia tuo marito, uomo disgustoso, ama il tuo stupratore!» è invece l'esortazione scandalosa che Angélica fa in «You Are My Destiny (Lo stupro di Lucrezia)» che porterà il 16 e 17 ottobre al VIE Festival di Modena e poi dal 3 al 14 dicembre all'Odéon di Pari-

gi per il Festival d'Automne. Lo spettacolo - fra Shakespeare e Paul Anka - fu presentato in forma di studio a Venezia la scorsa estate, in occasione del Leone d'Argento assegnatole dalla Biennale «per il suo teatro di resistenza». La storia di Lucrezia, suicida per difendere la sua virtù e il suo onore, diventa la storia di una passione, lo stupratore Tarquinio è raffigurato come un uomo fragile. «Non sopporto quel femminismo che mantiene gli uomini sempre sotto accusa». Perché una donna dovrebbe essere virtuosa? aggiunge la Liddell. Come sempre in lei domina il disordine dei sentimenti: la ribellione, il furore di vivere, la disperazione. Questa creatura è un paradosso - hanno scritto del suo teatro - sputa il suo disgusto nei confronti della bruttezza nel mondo con la furia disperata di un grido d'amore rabbioso. Citando Mishima, ha confessato una volta di cadere in balia delle emozioni, ma stava parlando di un'altra sua imprevedibile passione, il calcio: «Soy una hooligan».

Paolo Cervone
© DIBBONNIZIONE DISSEMINATA

Romaeuropa
La trasgressiva
e controversa Angélica
Liddell presenta
al Teatro Argentina
lo spettacolo «Tandy»



In scena

«Tandy (dal Ciclo delle Resurrezioni)» di Angélica Liddell. Lo spettacolo con la compagnia Atra Bilis (fondata a Madrid nel 1993) sarà in cartellone stasera e domani al teatro Argentina per il Romaeuropa Festival in collaborazione con il Teatro di Roma



L'artista

Nata a Figueres nel 1966, Angélica González con il nome d'arte Liddell omaggia Alice Pleasant Liddell, la fanciulla amata da Lewis Carroll, che le costruì intorno le avventure nel Paese delle Meraviglie. Attrice, scrittrice, drammaturga, fotografa, poetessa, una delle presenze più apprezzate della scena spagnola. Nel 2013 ha vinto il Leone d'argento per l'innovazione teatrale



Solitaria

La regista e attrice torna alla sua ossessione: la mancanza e la brama d'amore

